

6-7 luglio: due giorni filatelici ad Asiago

43ª edizione del Premio internazionale Asiago d'arte filatelica.

Il Premio Asiago, giunto alla 43ª edizione, è posto sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e riconosce l'eccellenza filatelica dell'anno passato. La giuria, composta dal creativo pubblicitario Franco Filanci, dal regista Ermanno Olmi, dall'ex presidente dell'Accademia olimpica di Vicenza Lorenzo Pellizzari, dal giornalista Gian Antonio Stella e dal presidente del Circolo filatelico "Sette comuni" di Asiago, Maurizio Stella, ha assegnato questi riconoscimenti.

Il riconoscimento dell'Accademia Olimpica è stato assegnato all'amministrazione postale delle Nazioni Unite per il trittico "Rio+20" che celebra la Conferenza sullo sviluppo sostenibile; si avverte l'urgenza di tornare a un doveroso rispetto della fertilità dei suoli che soli possono garantire la sopravvivenza di ogni essere vivente. Ha ritirato Clarissa Fürnsinn, delle poste NU di Vienna.

Il premio per il turismo è andato alla Grecia, recente vincitrice, per "Visit Greece", per il francobollo che è come l'evoluzione di un ricordo che fissa per sempre nella mente la sublimazione di una vacanza e di un paesaggio. Ha ritirato Dimitra Karmannassiou, Console di Grecia a Venezia.

Il premio per l'ecologia è andato all'Ungheria per il francobollo dedicato al Titanic, con sensibile consapevolezza per la storia quale maestra di vita. L'immagine monocroma è di grande intensità emotiva. Ha ritirato Aron Ponaszeki, Console generale d'Ungheria a Milano.

Il premio per il miglior francobollo del mondo è andato alla serie di tre "i 300 anni dell'Oberland" del Liechtenstein: un'idea chiara, l'onestà di un contenuto, un'interpretazione di semplicità essenziale. Una bandiera composta da tante bandiere; tutte le bandiere e un solo Stato, tutte le genti e una sola umanità. Ha ritirato Norbert Hassler, Direttore marketing e promozione delle Poste e filatelia del Liechtenstein.

Il giorno prima si era svolta, sempre nella sala comunale di Asiago, la tavola rotonda "**Perché ancora il francobollo?**", nata da un'idea di Ermanno Olmi.

Moderata da Bruno Crevato-Selvaggi, hanno partecipato il filatelista Alberto Bolaffi, l'autore di francobolli Franco Filanci, l'art director Giovanni Pagano, lo storico e divulgatore Arrigo Petacco, il giornalista Gian Antonio Stella.

Ermanno Olmi ha presentato il francobollo come "uno strumento d'arte figurativa". "Riceviamo quintali di posta, dove il messaggio è qualcosa di interessato; il francobollo rappresenta un modo per allacciare un'opportunità di scambiarsi un rapporto, già dal primo indizio". Una lettera "è un atto rispettoso, è uno dei bei modi per non farci sentire soli"; "ha richiesto un piccolo sacrificio (comprare l'affrancatura, scegliere la busta...)". Il regista ha posto l'accento sui sentimenti.

Arrigo Petacco ha ricordato i tempi in cui, sotto al dentello appiccicato alla cartolina, nascondeva frasi d'amore. Oggi, però, non c'è futuro per la comunicazione scritta, anche se lui stesso ha studiato ed è diventato famoso grazie agli epistolari, anche se "non ho mai guardato il francobollo".

L'art director Giovanni Pagano ha ricordato che, razionalmente, l'impiego del francobollo è superato, ma "tutto quello che c'è nel francobollo va salvaguardato". Lo Stato "deve decidere se far sopravvivere questa forma d'arte o mettere delle macchinette" che lo sostituiscano. Lo strumento potrebbe anche essere dato alle aziende, perchè, con un "nuovo mecenatismo", possano farsi pubblicità.

Gian Antonio Stella, studioso di storia dell'emigrazione, ha citato l'importanza della comunicazione scritta per gli emigranti nonché quella, un tempo, delle immagini dei francobolli. "Se oggi avessi una fidanzata, dovrei spedirle una lettera, non una e-mail. Credo che ci sia un futuro, anche se sarà di nicchia".

Franco Filanci ha ricordato la storia filatelica dei francobolli e l'antichità del suo utilizzo come strumento pubblicitario, citando buste Mulready e le emissioni della regina Vittoria con la pubblicità al retro.

Alberto Bolaffi ritiene che non sia la volontà dei filatelisti o dello Stato a garantire la sopravvivenza del francobollo. "Indubbiamente il francobollo è stato superato", anche se "deve durare fino a quando sarà utile a spedire un messaggio". Ma, anche se ne finirà l'uso, "la filatelia non finirà; fino a quando ci sarà la comunicazione scritta, ci sarà il francobollo".

Spunti anche dagli spettatori: Paolo Deambrosi, direttore de "L'arte del francobollo", ha ricordato che anche nel marketing le lettere affrancate attirano più facilmente il destinatario. Marino Manuzzi, direttore dell'Azienda autonoma di stato filatelica e numismatica di San Marino, ha ricordato che per il Titano il francobollo è un elemento di sovranità.